

**COMMERCIO** Ci saranno molte ripercussioni dopo questo periodo di emergenza, anche occupazionali

## Barbieri parla alle realtà della Sambuca

E' necessario che i cittadini contribuiscano sul mercato interno, sull'agricoltura ed il turismo del territorio

**BARBERINO TAVARNELLE (CES)** Nella così difficile situazione per tutta l'economia, sicuramente la zona artigianale e industriale di Sambuca dovrà affrontare un periodo pieno di problemi e insicurezza. Le parole di **Danilo Barbieri**, futuro presidente dell'associazione Madeinsambuca.

**Presidente che conseguenze avrà l'emergenza Coronavirus sulla zona artigianale e industriale di Sambuca?**

«Diciamo che gli scenari che si andranno a definire destano qualche preoccupazione, anche se la nostra multisettorialità secondo noi di Madeinsambuca, potrebbe rivelarsi determinante per far fronte alla crisi insomma per "parare il colpo". Molto dipenderà anche da come reagiranno i mercati esteri, è probabile che si assista ad una diminuzione della domanda, ecco allora che sarà fondamentale sostenere, ricercare e riscoprire il nostro mercato interno, la nostra domanda interna. Allo stesso tempo sarà opportuno ricercare e rafforzare anche altri mercati esteri, mi riferisco in particolare a quello russo e a quello cinese, quest'ultimo che esporta tantissimo ma compra molto poco, ebbene dobbiamo impegnarci maggiormente per far conoscere e vendere loro i nostri prodotti».

**Quali consigli darebbe agli imprenditori della zona?**

«Prima di tutto vorrei dare un forte segnale di incoraggiamento, dicendo loro di Resistere! Resistere! Come disse il presidente Orlando nel 1917 dopo Caporetto. Ma soprattutto li invito ad essere prontissimi a cogliere tutti quei segnali e quelle opportunità positive che comunemente

no convinto ci saranno anche nei periodi di crisi. Consiglio anche di ricreare fra le imprese quella sinergia, quella complicità e quella forma di aiuto reciproco che Madeinsambuca ha sempre sostenuto facendone il proprio "cavallo di battaglia"».

**Pensa che questa crisi avrà ripercussioni sull'occupazione della zona?**

«Spero di no, ma purtroppo penso di sì, anche se la nostra multisettorialità potrebbe in questo caso rivelarsi preziosa. Vede la crisi potrebbe modificare gli attuali equilibri ed aprire nuovi scenari, ci saranno aziende che avranno bisogno di ulteriore forza lavoro ed altre che si troveranno costrette a ridurla. Per salvaguardare l'occupazione potremmo creare insieme alle istituzioni locali uno strumento per far incontrare domanda e offerta. Mi consenta di fare un esempio con una battuta: una sorta di cesto solidale napoletano "chi può metta, chi

non può prenda"».

**Cosa chiede alle istituzioni?**

«Chiedo di ascoltare le esigenze delle piccole e medie imprese artigianali e industriali, che sono la spina dorsale dell'economia del nostro paese. Credetemi non è facile oggi fare impresa, la concorrenza è spietata, le multinazionali sono pronte a divorarci. Chiedo a tutte le istituzioni, a tutte le associazioni di categoria, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio ed anche ai Sindacati di fare la loro parte per creare tutte le condizioni necessarie per la ripartenza. Voglio ricordare a tutti, anche se scontato, ma troppo spesso dimenticato, che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"».

**Per quanto riguarda il turismo?**

Il turismo sarà sicuramente il settore più colpito al quale dovremo dare un sostegno dall'interno, incentivando il turismo locale, regionale e nazionale. D'altro

canto anche gli operatori del settore dovranno fare la loro parte venendo incontro alle esigenze della nuova clientela con pacchetti e promozioni congrue. Insomma un impegno da parte di tutti per salvare almeno in parte la stagione e i numerosi posti di lavoro.

**Per quanto riguarda la sicurezza?**

La sicurezza viene prima di tutto, dobbiamo adottare tutte quelle misure collettive ed individuali che garantiscano la sicurezza delle attività e dei lavoratori e che potrebbero diventare anche uno stile di vita. Chiedo però a tutte le istituzioni, le associazioni di categoria e i sindacati una collaborazione per pensare misure che siano attuabili e realizzabili.

**Un appello ai cittadini?**

«Riscoprire ed incentivare il nostro mercato interno, i nostri prodotti agricoli, alimentari, artigianali, industriali e il nostro turismo locale».



IN FOTO Danilo Barbieri per «Made in Sambuca»

### Come muoversi?

«Sarà fondamentale sostenere, ricercare e riscoprire il nostro mercato interno, la nostra domanda interna»



**ECONOMIA IN PAESE** C'è bisogno dell'aiuto dei cittadini. La preoccupazione è molta

## Botteghe e negozi guardano al futuro

**BARBERINO TAVARNELLE (CZW)**

Di fronte al futuro parlano i negozianti nel centro del paese che tutt'ora continuano a restare aperti. Le opinioni sono incerte ma esiste un obiettivo comune: aiutarci a vicenda. «Sto vivendo questo momento con un po' d'ansia - ha spiegato **Daniela Piccioli** del forno Pantì - Ansa perché ci sono molte preoccupazioni per il lavoro e per la salute. All'inizio venivano più regolarmente. Ora si sono più assestate con le norme ma continuano ad andare nei supermercati. Vorrei che il cittadino venisse di più all'interno dei piccoli negozi. Che li aiutasse. Invece di andare su internet o ordinarli da fuori. Spero che tutto si risolva al meglio ma con le date di riapertura che ci sono la vedo molto dura».

La parola passa poi a **Alessandro Branchi** dell'Ortofrutto Branchi. «Noi ci dobbiamo ritenere fortunati rispetto a molti altri negozi che sono chiusi. Abbiamo la fortuna di poter lavorare anche con i cittadini e quindi ci salviamo rispetto a chi fa solo forniture di bar e hotel. Ovviamente si lavora in una situazione un po' a rischio. Penso sia importante che le persone vadano a fare la spesa nei piccoli negozi rispetto ai supermercati. Se chiudono i negozi di paese si rischia di diventare un luogo degradato. Il commerciante è quello che sta attento al paese, alle pulizie e se vede qualcosa di scorretto in giro è quello che avvisa le forze dell'ordine. Spero che la gente sia sensibile a questo. Sono sempre stato ottimista rispetto al futuro. Ora però non lo vedo roseo, ci

saranno momenti duri prima di tornare alla normalità. Sicuramente lo stato dovrà fare la sua parte». «Cerchiamo di stare più attenti possibili - ha detto ancora **Maurizio Bertini** de Il giornalaio - Abbiamo preso tutte le precauzioni possibili come mascherine, gel e distanze. Secondo me è importante fare la spesa nelle botteghe in questo momento. I centri senza i negozi muoiono. Sono la vita dei paesi e non c'era bisogno di questa pandemia per accorgersene. Ho notato però che magari, essendoci al supermercato la fila lunga, in molti passano dai negozi in paese. Vorrei che fosse un'abitudine che possa rimanere in futuro. È una situazione strana e non sappiamo cosa aspettarci. Mi rendo conto, mettendomi nei panni di chi è rimasto chiuso tutto questo tempo, che è e sarà difficile. Nei primi tempi avevamo timore nel restare aperti. Vedevamo i contagi aumentare ogni giorno, ora molto meno. Comunque la paura resta perché sei in continuo contatto con le persone. Allo stesso tempo sono fortunato perché ho potuto continuare a lavorare. Vedendo i casi diminuire sono ottimista anche se in realtà non posso affermarlo del tutto».

Infine la parola a **Giacomo Lotti** dell'Alimentari Stefanelli e Franco. «E' stato più complicato all'inizio quando dovevamo prendere confidenza con le norme da mantenere. È fondamentale fare acquisti nelle botteghe perché in questo modo si conoscono prodotti diversi e al di fuori della



In alto a sinistra Alessandro Branchi, subito sotto Giacomo Lotti e Daniela Piccioli mentre a destra Maurizio Bertini



grande distribuzione. Senza botteghe il paese diventa brutto. Negli ultimi mesi, quando già c'era stata qualche chiusura si vedeva la differenza. Spero che tutto ritorni alla norma. Di vedere la gente uscire nel paese. Non riesco a

capire quanto questo virus abbia influito realmente. Sono più preoccupato per i ristoranti e bar. Cerchiamo tutti di dare una mano. Restiamo nei paesi per sostenerci, ce n'è bisogno. Sono più ottimista, bisogna esserlo di natura.